

IL CONVEGNO

Rovereto celebra il «suo» Zandonai

Si è aperto ieri mattina con il saluto del sindaco di Rovereto il convegno internazionale dedicato alla produzione giovanile di Riccardo Zandonai, partito da Sacco, figlio di un calzolaio, e diventato compositore di successo e fama internazionale nei primi decenni del '900. È poi toccato al presidente del Centro, Bruno Ballardini, inaugurare formalmente il convegno, sottolineando che tutti gli eminenti studiosi attesi, una quindicina da molte parti del mondo, anche da oltre oceano, sono presenti, senza forfait dell'ultimo minuto: un buon auspicio e un segno di attenzione. Hanno inoltre portato un saluto sentito l'ex assessore regionale Margherita Cogo e, in rappresentanza della Fondazione Caritro, Giuseppe Osti.

I lavori della mattinata, moderati da Guido Salvetti, presidente della Società italiana di musicologia, sono stati dedicati all'inquadramento generale del periodo e degli anni della formazione. Diego Cescotti, studioso, musicista e responsabile scientifico del convegno, ha rievocato la vita di Zandonai a partire dall'infanzia, che lo vede precoce e attivissimo già a otto anni con la banda di paese. Da Sacco alla scuola musicale di Rovereto fino al Conservatorio di Pesaro con Mascagni, Zandonai brucia le tappe e a 18 anni ha già il diploma di maestro compositore. Le tappe successive sono Milano, i salotti buoni e un contratto con casa Ricordi. La carriera di Zandonai inizia presto e in maniera brillante. Nel frattempo il Trentino è in fermento, come ha ricordato nell'intervento successivo Fabrizio Rasera, presidente dell'Accademia roveretana degli agiati, e il giovane musicista di Sacco entra negli ambienti irredentisti grazie all'inno degli studenti trentini, di cui compone la musica su versi di Mazzoni. Nel pomeriggio la sessione incentrata sull'orizzonte letterario, moderata da Paola Maria Filippi (Università di Bologna). I lavori proseguono stamane.